

Una casa per donne in difficoltà

La Comunità Ruah ha aperto un appartamento che può dare accoglienza a sette ospiti. È una costola della struttura «Gilania» di Brembate Sopra: spazi per italiane e straniere

■ Una nuova casa per donne, italiane e straniere, che si trovano in difficoltà. È l'appartamento «Gilania» in via Bonomelli, voluto e realizzato dalla Comunità Ruah, la onlus che si occupa di inserimento e integrazione degli immigrati extracomunitari presenti a Bergamo e provincia; la struttura è stata aperta grazie alla collaborazione di Casa Amica, che ha messo a disposizione della onlus, che fa capo al Patronato San Vincenzo, un appartamento dove possono trovare accoglienza 7

Nei locali dell'Isola nell'anno 2004-2005 accolte in 35, per una fascia d'età che va dai 18 fino ai 50 anni. Con loro anche 14 minori

donne immigrate in difficoltà: attualmente 5 posti letto sono già stati occupati, seguiti dall'inserimento di altre due donne marocchine. La responsabile dell'appartamento è una donna italiana che vive e condivide la casa con le ospiti; la supervisione del progetto è di competenza di una équipe formata dalla responsabile dell'appartamento e dai due educatori della Comunità di prima accoglienza «Gilania».

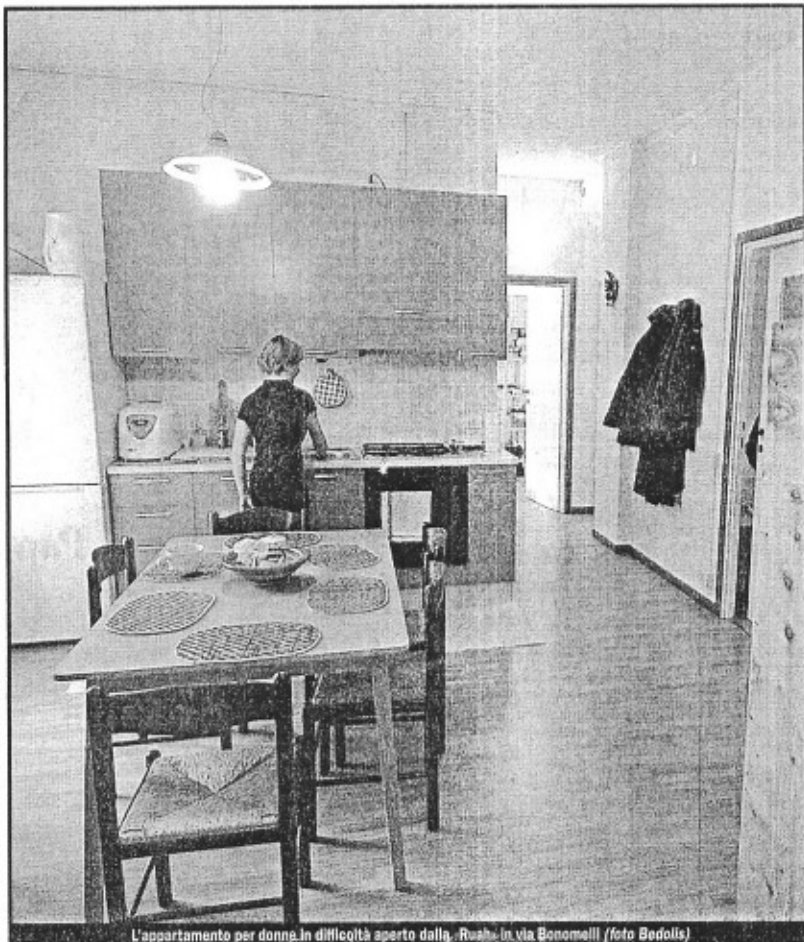
Come nasce l'appartamento «Gilania»? Questa nuova struttura abitativa è una «costola» della Comunità «Gilania» che ha sede a Brembate Sopra in via XXIV maggio dal 2004 come servizio della Comunità immigrati Ruah per rispondere all'esigenza di una casa per la prima accoglienza di donne immigrate e italiane in difficoltà sul territorio di Bergamo. Dopo un solo anno di vita la Comunità ha ospitato un numero considerevole di donne in situazione di disagio; la provenienza geografica differenziata e varia delle ospiti ha subito mostrato un alto tasso di disagio femminile (riscontrabile, sottolineano i responsabili della Ruah, in tutto il territorio bergamasco) e di conseguenza è stata quasi da subito la cartina tornasole della necessità di rispondere a situazioni problematiche attraverso strutture d'accoglienza. La

Comunità «Gilania», con un modello educativo e con un metodo sperimentale, sembra essere diventata una buona soluzione di accoglienza per il disagio femminile; la maggior parte degli inserimenti nella Comunità nel 2005 sono avvenuti per disagio lavorativo/abitativo e questo da una parte evidenzia la necessità sempre più vasta di alloggi a basso costo e dall'altra l'esigenza di un posto di lavoro stabile e duraturo; anche se,

e il dato è assai allarmante, va detto che una problematica che sta emergendo in questi ultimi tempi è quella della violenza familiare e domestica. Nella Comunità, infatti, sono stati accolti diversi casi di maltrattamento e sono stati i più complessi da gestire perché convergono in questi casi problematiche sia materiali sia psicosociali. I tempi di accoglienza nella Comunità «Gilania» a Brembate Sopra sono i più vari: si va da uno a due mesi per problemi abitativi, mentre i

tempi si allungano molto di più quando le donne hanno problemi legati alla sfera psicoemotiva. Tra i punti di forza della Comunità «Gilania» c'è l'accesso diretto, ovvero la possibilità per le donne di essere accolte e inserite in modo autonomo senza necessariamente avere come intermediario il servizio sociale, e anche l'autonomia, ovvero l'organizzazione della Comunità permette alle donne di vivere quotidianamente in autonomia la propria vita. Purtroppo, tra i punti di debolezza della Comunità, va sottolineata anche la posizione geografica, ovvero la lontananza fisica da Bergamo ha portato, a volte e per alcune ospiti, a problemi soprattutto legati agli spostamenti con i mezzi pubblici; inoltre la struttura non ampia ha portato spesso al rifiuto di nuovi inserimenti per mancanza di posti letto; ecco quindi la nascita della «costola» dell'appartamento «Gilania» in via Bonomelli, per dare una risposta logistica più comoda a chi gravita sul capoluogo e sull'hinterland. In totale, nella Comunità di Brembate Sopra, nell'anno 2004-2005 sono state ospitate 35 donne e 14 minori, provenienti sia da Bergamo sia da Bonate Sopra, Presezzo, Villa d'Almè, Lallio, l'area dell'Isola, Seriate, Lecco, Azzano, fino a inserimenti che hanno riguardato persone

provenienti da Lecco, Palermo e Pistoia. La Comunità ha visto anche 4 inserimenti di emergenza per l'accoglienza fino a un massimo di tre notti; la fascia d'età delle donne accolte si colloca in una fascia che va dai 18 anni ai 50 anni, mentre le nazionalità sono le più varie, si va dalle albanesi fino alle senegalesi, dalle italiane alle cinesi fino a donne provenienti dalla Sierra Leone, dal Kosovo, dal Burkina Faso.



L'appartamento per donne in difficoltà aperto dalla «Ruah» in via Bonomelli (foto Bedolla)

il corso

LEZIONI PER VOLONTARI

L'accoglienza non si improvvisa. Ecco che la Comunità Ruah ha organizzato una serie di incontri per insegnanti e volontari impegnati nell'accoglienza degli immigrati. La serie di lezioni è già cominciata, si continua il 21 aprile con il tema «La relazione volontario-studente: punti di forza, debolezza e possibili problematiche», relatrice Laura Resta; poi il 28 aprile Tiziano Bettini parlerà di «Sportello Unico Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo», quindi il 5 maggio Nicoletta Baroni su «L'inserimento lavorativo degli studenti immigrati: la didattica in aiuto alle azioni di ricerca lavoro presso le agenzie interinali». Il 12 maggio Chiara Bonisegna, di Progetto Oikos, su «Prevenzione e cura della salute per immigrati regolari e senza permesso di soggiorno» e per Casa Amica Mirella Serresles su «La ricerca della casa: azioni e strumenti per aiutare gli immigrati a trovare casa in affitto». Il 19 maggio Laura Resta e Chiara Domadoni, del gruppo Intercultura della Comunità su «La comunicazione interculturale: strategie e mezzi per una buona relazione volontario-studente». Tutti gli incontri alla Ruah in via Gavazzini 3, 20,30-22.

IL PERIODICO «MONDO» CHIEDE CONSIGLI AI LETTORI

■ Si chiama «Mondo» ed è il periodico che la Comunità Ruah, grazie all'appoggio del Patronato San Vincenzo, aveva ideato dal 2001 come «foglio informativo» per la realtà dell'immigrazione a Bergamo e provincia. Un giornale fatto con le sole forze della Comunità Ruah, spedito gratuitamente ad associazioni, enti, privati cittadini. «Mondo», il periodico sui temi del

l'immigrazione, è arrivato all'80° numero e con questa pubblicazione don Lucio Donghi, direttore del periodico, ha annunciato il suo addio. «Ho diretto dall'inizio questa testata della Ruah, ma ora nuovi impegni pastorali mi prendono tempo ed energia. Vorrei dire grazie a Giulio (Baroni, il presidente della Comunità Ruah n.d.r.) e alla Comunità per la fiducia e l'incorag-

giamento che sempre mi hanno dimostrato», esordisce così l'editoriale di don Lucio. Che chiede ancora uno sforzo, ai lettori. 1.500, del periodico «Mondo»: quello di inviare consigli, ma anche un segnale forte per continuare a mantenere in vita la pubblicazione. Che, come si è detto, è quasi tutta sulle spalle della Comunità Ruah, che ogni anno spende circa

5.000 euro. Ecco, l'appello a chi fosse interessato è quello di contribuire con un «concorso di idee» evidenziare che tipo di notizie sull'immigrazione i lettori vorrebbero vedere, che tipo di periodicità dovrebbe avere la pubblicazione, come dovrebbe essere la grafica. Si può scrivere a Comunità immigrati Ruah, via Gavazzini 3, o usare la e-mail ruah.bergamo@wind.it